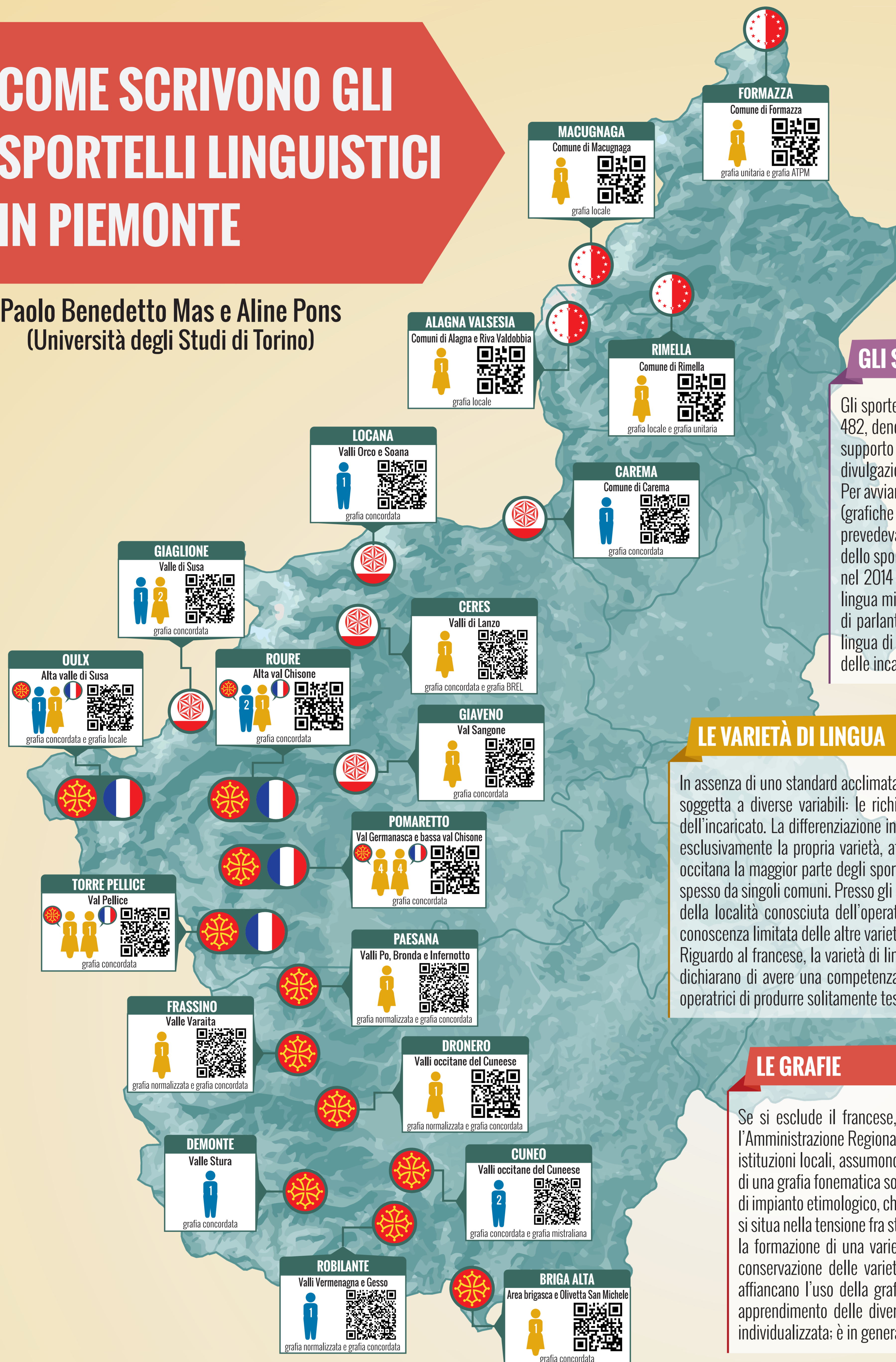


COME SCRIVONO GLI SPORTELLI LINGUISTICI IN PIEMONTE

Paolo Benedetto Mas e Aline Pons
(Università degli Studi di Torino)



LE LINGUE MINORITARIE

In Piemonte sono quattro le minoranze linguistiche storiche riconosciute dalla legislazione nazionale: walser, francoprovenzale, occitano e francese. Il walser, isola linguistica di tipo alemannico superiore, è diffuso nei territori attorno al massiccio del Monte Rosa e nell'Ossola e presenta una situazione sociolinguistica fortemente compromessa, benché notevolmente differenziata nelle diverse comunità, con un numero ridotto di parlanti. Il francoprovenzale, parlato nelle valli comprese tra la val Soana e la val Sangone, appartiene, come l'occitano e il francese, al dominio galloromanzo ed è caratterizzato da una forte variabilità diatopica interna e da una progressiva diminuzione del numero dei parlanti. L'occitano, parlato nelle valli del Piemonte sud-occidentale, presenta una situazione sociolinguistica simile a quella francoprovenzale sebbene permangano alcune realtà localmente vitali. Il francese, parlato per ragioni storiche nelle Valli Valdesi e in alta val di Susa, è oggi mantenuto soprattutto per il suo ruolo di lingua straniera.

GLI SPORTELLI LINGUISTICI

Gli sportelli linguistici sono stati istituiti a seguito della promulgazione della Legge Nazionale del 15 dicembre 1999 n. 482, denominata **Norme in materia di minoranze linguistiche storiche**, e costituiscono dei presidi territoriali di supporto a Enti e cittadini che vogliono fare uso delle lingue minoritarie in contesti amministrativi, scolastici e di divulgazione in senso lato. Per avviare la presente ricerca, abbiamo predisposto un questionario online con l'obiettivo di indagare le scelte scritte (grafiche e linguistiche) delle persone che si occupano degli sportelli linguistici in Piemonte. Tale questionario prevedeva domande riguardanti l'autobiografia sociolinguistica dei singoli incaricati, le modalità di produzione scritta dello sportello e i tipi di grafia utilizzata per scrivere la lingua minoritaria. Hanno risposto 34 delle 74 persone impiegate nel 2014 negli sportelli linguistici piemontesi: tutti gli sportellisti che hanno compilato il questionario conoscono la lingua minoritaria su cui lavorano anche se con un diverso grado di competenza: in area occitana e francese il numero di parlanti nativi è maggioritario, mentre per il francoprovenzale il numero di coloro che sanno usare attivamente la lingua di minoranza si abbassa e i parlanti nativi sono solo il 14%. Per quanto riguarda gli sportelli per il walser, metà delle incaricate conosce la lingua, pur avendola appresa in età adulta, e metà ne ha una competenza passiva.

LE VARIETÀ DI LINGUA

In assenza di uno standard acclimatato per lingue minoritarie diverse dal francese, la scelta del tipo di varietà usata dagli operatori degli sportelli è soggetta a diverse variabili: le richieste degli utenti, la destinazione del testo, la provenienza e il grado di padronanza della lingua da parte dell'incaricato. La differenziazione interna all'area piemontese è sfumata, ma si può cogliere la tendenza negli sportelli per l'occitano a non usare esclusivamente la propria varietà, affidandosi spesso a varietà vicine per seguire le richieste del pubblico. Questo è dovuto al fatto che in area occitana la maggior parte degli sportelli è legata a realtà sovralocali come le comunità montane, mentre per le altre lingue minoritarie dipendono spesso da singoli comuni. Presso gli sportelli per il francoprovenzale e per il walser si osserva, invece, la propensione a scrivere perlopiù nella varietà della località conosciuta dell'operatore: questa scelta sembra essere condizionata, oltre che dall'orientamento comunale degli sportelli, dalla conoscenza limitata delle altre varietà e dalla preferenza accordata alla propria. Riguardo al francese, la varietà di lingua conosciuta dalle sportelliste è quella parlata in Francia o in Svizzera e, solamente in un paio di casi, esse dichiarano di avere una competenza attiva della varietà di francese parlata nelle valli piemontesi: questo aspetto contribuisce alla scelta delle operatrici di produrre solitamente testi in francese standard, non differenziati diatopicamente.

LE GRAFIE

Se si esclude il francese, nessuna delle lingue minoritarie tutelate in Piemonte dispone di una grafia universalmente adottata, né l'Amministrazione Regionale fornisce indirizzi in materia: in questo quadro le scelte operate dagli sportelli linguistici, che rappresentano le istituzioni locali, assumono una rilevanza particolare. Le opzioni sono sostanzialmente tre: l'adozione di grafie locali (episodica), la scelta di una grafia fonematica sovralocale, a cui spesso vengono apportate delle lievi modifiche (maggioritaria) o l'elezione di un sistema grafico di impianto etimologico, che sussume le diverse varietà locali alla ricerca di un'unità diasistemica. La scelta della grafia, in questo contesto, si situa nella tensione fra standardizzazione e conservazione delle varietà locali: se la scelta di adottare una grafia normalizzata può favorire la formazione di una varietà standard (almeno nello scritto), chi predilige una grafia di tipo fonematico si colloca verso il polo della conservazione delle varietà diatopiche. A metà dell'asse sembra collocarsi la scelta di alcuni sportelli linguistici del Cuneese, che affiancano l'uso della grafia normalizzata all'uso della grafia concordata, a seconda della destinazione dei testi. Circa le modalità di apprendimento delle diverse grafie, le soluzioni sono varie, e vanno dai corsi specifici all'autodidattica, passando per la formazione individualizzata: è in generale notevole il ricorso ai dizionari dialettali disponibili per molte delle varietà presenti nell'area.

I TESTI

Nel lavoro degli sportelli linguistici la scrittura è un'attività molto frequente, sebbene la redazione di testi originali in lingua minoritaria sia meno diffusa delle traduzioni o delle trascrizioni di brani di parlato. La ripartizione più netta per quanto riguarda le modalità di composizione dei testi si riscontra nel lavoro degli sportelli linguistici per il francese, che fanno molto spesso traduzioni, ma non redigono quasi mai testi originali o trascrizioni di parlato. Per quanto riguarda invece gli sportelli linguistici per il walser, il francoprovenzale e l'occitano, l'attività di scrittura prevalente è la trascrizione di brani di parlato, mentre la più occasionale è la composizione di testi originali: l'attività di traduzione è abbastanza frequente per gli sportelli per il walser e per l'occitano, mentre è episodica per gli sportelli per il francoprovenzale. Questa strutturazione del lavoro rispecchia la situazione sociolinguistica delle minoranze sottoposte a tutela, che sono diffuse prevalentemente (in alcuni casi pressoché esclusivamente) nell'uso orale. Di seguito presentiamo una visione sintetica dei tipi di testo prodotti nel 2014 dagli sportelli linguistici piemontesi e delle loro destinazioni.

LEGENDE

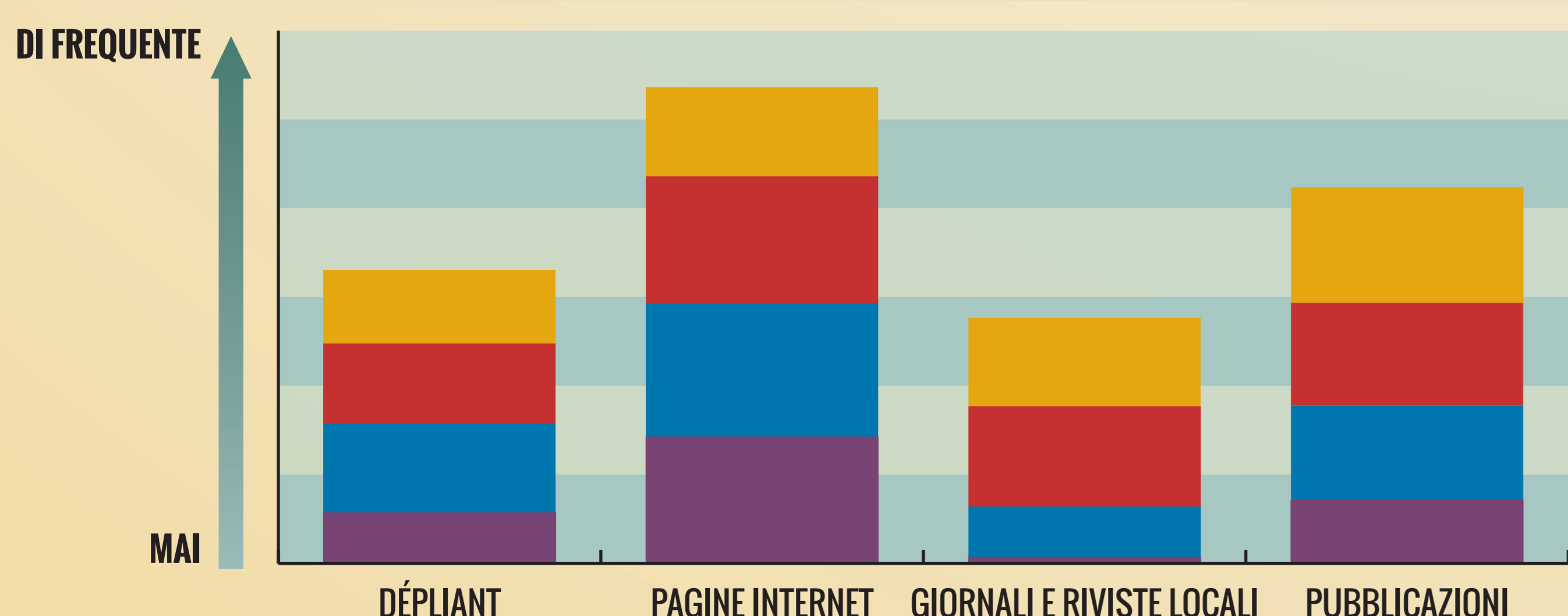
- Sportello per il WALSER
- Sportello per il FRANCOPROVENZALE
- Sportello per il FRANCESE
- Sportello per l'OCCITANO

UOMINI
 DONNE
Numero persone che hanno risposto al questionario per ogni sportello

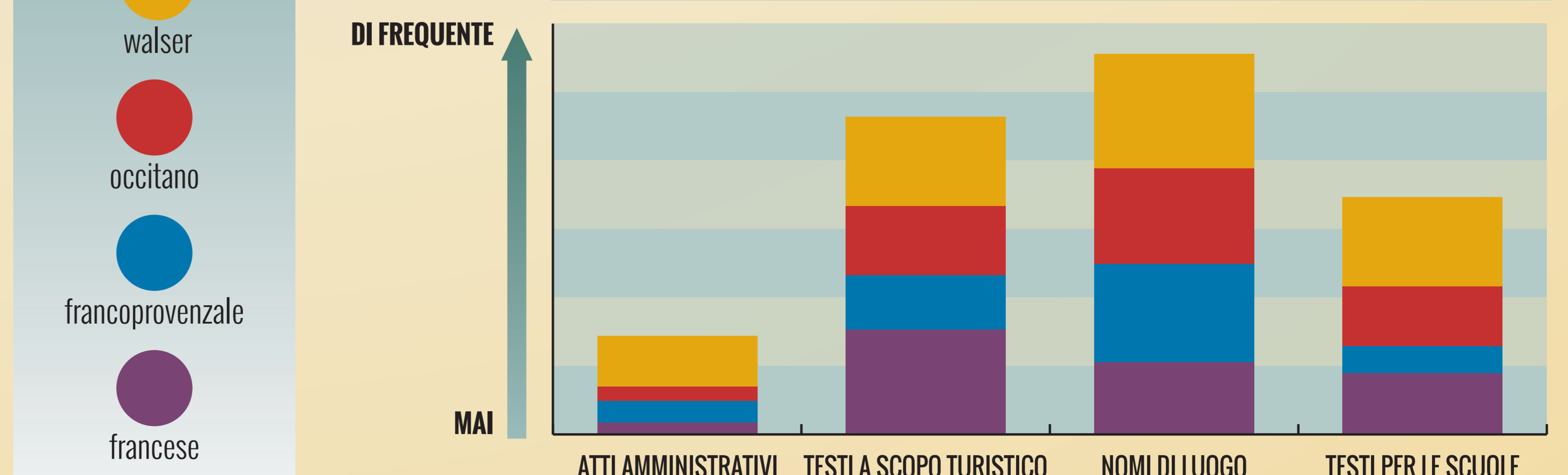
GRAFIE PIÙ DIFFUSE

Grafia unitaria (walser): grafia di impostazione fonematica, che opera una sintesi fra le grafie locali di tradizione precedente.
Grafia concordata (occitano e francoprovenzale): si basa sulla grafia adottata dal premio Nobel Frédéric Mistral, rielaborata in base all'inventario fonematico delle parlate occitane cisalpine, da un'équipe di linguisti ed esperti locali. Questa grafia, che ricerca una corrispondenza biunivoca fra segno e fonema, è stata adottata dall'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano e quindi adattata alle parlate francoprovenzali.
Grafia normalizzata (occitano): adattamento all'occitano alpino della grafia classica, promossa dall'Institut d'Estudis Occitans di Tolosa. Questa grafia ricerca l'unità diasistemica proponendo delle soluzioni sintetiche, soprattutto nella resa della morfologia flessionale, orientate in senso etimologico.
Grafie locali (occitano e walser): tradizioni grafiche in uso localmente, formati in genere grazie all'opera di alcuni autori di testi e dizionari particolarmente attivi sul territorio.

DESTINAZIONE DEI TESTI



TIPI DI TESTO



BIBLIOGRAFIA

ALLASINO E. ET AL. (2007), *Le lingue del Piemonte*, Torino, Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte.

ALLISIO, S. - RIVOIRA, M. (2009), *Scrivere l'occitano in Piemonte. Storia, usi e scenari possibili*, poster presentato al IX Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata.
ANTONIETTI F. (a cura di) (2010), *Scrivere tra i Walser. Per un'ortografia delle parlate alemanniche in Italia*, Formazza, Associazione Walser Formazza - Sportello Linguistico Walser Formazza.

DIÉMOZ, F. - PORCELLANA, V. (a cura di) (2014), *Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
REGIS, R. - RIVOIRA, M. (in c.s.), *Ortografie e lingue tetto: qualche appunto*, in «L'Italia Dialettale», 77, (2016).